

Zucca e Defilippi: tutte le sfumature del giallo

Da una parte una storia livida, dall'altra un delitto in chiave sentimentale

Ospiti entrambi dell'edizione 2015 del Festival del giallo di Florinas, in Sardegna, Alessandro Defilippi e Giovanna Zucca sono due autori all'opposto nonostante, tecnicamente, ambedue abbiano scritto un giallo. Ma tanto è

livido, oscuro *Viene la morte che non rispetta*, quanto è lieve, ironico, perfino sentimentale *Assassinio all'Ikea*. L'uno è psicanalista junghiano, torinese, molti titoli tra thriller e noir alle spalle e la sceneggiatura di *Prendimi l'anima* di Faenza. L'altra, origini sarde ma veneta, vive a Treviso, ha una laurea in filosofia, è al terzo romanzo per Fazi e lavora in un grande ospedale.

Cominciamo da Defilippi, ovvero "un caso del colonnello Anglesio" personaggio già presente in *La Paziente numero 9* (Mondadori 2012). La storia è ambientata a Genova negli anni

Cinquanta, una serie di delitti efferati e una firma inquietante lasciata dal killer "Erkete o Tanato". Anglesio è un carabiniere inquieto, esploratore di caruggi e stati dell'animo. Si muove in compagnia dei suoi uomini di fiducia, il marescello Vercesi e il brigadiere Ferrari, beve Pigato, appassionato gastronomo (nel libro si cucina spesso, si mangia bene, anche per consolarsi). E tra un ciupin, una galletta e l'odore del mare di Boccadesse riemerge e irrompe la Storia e il suo sangue: la Resistenza, le ritorsioni fasciste, memorie tatuate sulla pelle come segni di un bisturi, ricordi mai cancellati che hanno il sapore della vendetta. La scrittura di Defilippi è densa, tesa come la Genova che descrive, "superba e miserabile" città di architetture in bilico popolata da anime testarde e ciniche, abituate alla salsedine, dunque forti. Il romanzo è costruito con sapienza, gli snodi arrivano goccia dopo goccia in un crescendo di tensione, tra "questioni private" e violenze pubbliche. Un romanzo bello, coniugato soprattutto al maschile dove Defilippi non fa sconti nel comunicare le ansie del dopoguerra. Ne viene fuori

così un affresco nero che turba il lettore, lo tiene incollato alle pagine, e infine fa riflettere.

Assassinio all'Ikea ne è il contraltare: una storia tutta al femminile in una provincia dai fianchi morbidi come quella padovana. Qui vivono Erminia e Anna Laura, amiche di infanzia. Qui indaga per uno strano omicidio (fai da te) l'agente Luana Esposito assegnata al reparto del commissario Loperfido *tombeur de femmes* che ama (poco chiamato) il piccolissimo cane Diabolo. La vittima è Amilcare Borgomastro, amante di Anna Laura, trovato stecchito dentro il cassetto di un letto Ikea alla vigilia di Natale. Chi sarà il colpevole? E perché? Giovanna Zucca nello scrivere questo libro delizioso deve essersi divertita un mondo. Ha creato dei personaggi empatici che si muovono con allegria nonostante il fattaccio. Solo la descrizione della famiglia del Borgomastro (la moglie e i figli da cui non si separerà nonostante la relazione carnalissima con Anna Laura) sembra un'appendice della migliore commedia all'italiana. Ci sono tutti gli ingredienti per arrivare a pagina 285, il finale, con il cuore leggero e la voglia di uno Spritz.



Viene la morte che non rispetta
ALESSANDRO DEFILIPPI
Einaudi



Assassinio all'Ikea
GIOVANNA ZUCCA
Fazi

